

INTRODUZIONE

Nel mondo esiste un'isola nella quale la natura è sovrana e si manifesta nelle forme più diverse e spettacolari, dove l'uomo è soltanto un piccolo ospite, questa terra è l'*Islanda*.

La Tesi descriverà l'organizzazione e la pianificazione del territorio adottata dai governi islandesi dal 1918, anno dell'indipendenza dalla *Danimarca*, ad oggi.

Questo appena terminato è stato un secolo piuttosto "folle" per l'*Islanda*, perché 100 anni fa la popolazione viveva nelle case di fango, con una condotta di vita di tipo "medievale", poi, dopo l'indipendenza, con un andamento economico sempre crescente, gli *Islandesi* sono diventati uno dei popoli più ricchi al mondo; l'*Islanda* ha avuto in 80 anni uno sviluppo pari a quello che l'*Inghilterra* ha avuto in 400 anni, la crescita è stata talmente veloce da sembrare quasi "violenta".

L'*Islanda* non è stata favorita dalla sua natura, se si eccettua la pescosità dei mari e il cospicuo potenziale idroelettrico, ma ha sopperito alla povertà delle risorse con un secolare straordinario adattamento dell'uomo all'ambiente e con una mirabile organizzazione politica ed economica al servizio dell'intera collettività.

Il livello di vita da parecchi anni è elevato, di tipo "scandinavo", tuttavia il Paese ha sempre denunciato tutta la sua debolezza nella pressoché totale dipendenza dagli andamenti economici internazionali; in particolare risente in misura assai grave del fatto di poter contare su un'unica fonte di reddito: il pesce e i suoi derivati; per questo motivo si trova spesso alla mercé dell'andamento dei prezzi e delle richieste del mercato internazionale e nel contempo deve ricorrere all'importazione per quasi tutti i beni di cui necessita e questo non fa che aggravare la sua soggezione.

L'indagine inizierà con un'analisi geomorfologica, poiché si ritiene sia sicuramente la natura la protagonista assoluta dell'Isola, che ne determina in maniera autorevole lo sviluppo economico e sociale.

Dopo una breve disamina sui caratteri umani e sull'economia generale, si analizzeranno le politiche di organizzazione e pianificazione del territorio. Se si

considera che la superficie dell'Isola è circa un terzo di quella italiana e che per quattro–quinti non è abitata e sovente non è nemmeno abitabile, è facile immaginare che queste politiche sono state adottate in maniera molto diversa rispetto ad altri paesi europei.

Gli *Islandesi*, popolo orgoglioso e solitario, negli anni hanno imparato a convivere con la loro terra, e sfruttandone le risorse, hanno ottenuto notevoli benefici economici; di contro, si è generata, una grave sperequazione socio-territoriale, favorita altresì da vecchie politiche di pianificazione labili ed inefficaci. L'interesse si soffermerà anche alle politiche di sviluppo regionale e ai piani di crescita locale, che da qualche anno i governi stanno promovendo per invertire questa tendenza e ridare vigore alle zone depresse.

In ultimo, l'attenzione si sposterà alle politiche di diversificazione dell'economia che si sono intraprese per vincere la dipendenza del Paese dal mercato estero.